

MARTEDI' 8 MARZO 2022 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 6,7-15.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.

Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Tertulliano (155? - 220?)

teologo

La preghiera, 1-10

Beati coloro che riconoscono il Padre!

La preghiera della domenica è davvero un riassunto di tutto il Vangelo. Inizia con una testimonianza a Dio e un atto di fede, quando diciamo: "Padre nostro che sei nei cieli". Preghiamo Dio e proclamiamo la nostra fede con questa invocazione. Sta scritto: "A coloro che lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12). Inoltre, il Signore chiama spesso Dio nostro Padre: meglio ancora, ci ha comandato di non chiamare nessuno sulla terra con il nome di Padre; di riservare questo nome al Padre celeste (Mt 23,9). Pregando in questo modo, obbediamo alla sua volontà. Beati quelli che riconoscono il Padre! Dio rivolge questo rimprovero a Israele, lo Spirito prende come testimoni il cielo e la terra, dicendo: "Ho generato dei figli, ma non mi hanno riconosciuto" (Is 1,12). Chiamarlo Padre è riconoscerlo come Dio. Questo titolo è una testimonianza di misericordia e di potenza. Anche noi invochiamo il Figlio nel Padre. "Io e il Padre", dice, "siamo uno" (Gv 10,30). Né dobbiamo dimenticare la Chiesa, nostra madre. Nominare il Padre e il Figlio è proclamare la Madre, senza la quale non c'è né Figlio né Padre. Così, con una sola parola, lo adoriamo con i suoi, obbediamo al suo precetto e ripudiamo coloro che hanno dimenticato il loro Padre.